

Mancini scrisse alla Stasi: «I burocrati mi boicottano»

Tagli dei fondi Ue, colpa dei politici o dei funzionari? Ecco la lettera dell'ex assessore al Bilancio: «I dirigenti della Regione agiscono di testa loro. Illogico e grave il comportamento perpetrato dal direttore generale»

PAG
3

POLEMICA SUI FONDI UE

E Mancini scrisse alla Stasi: mi ostacolano

Nella lettera del 15 settembre denunciò «atti strumentali e ostili». Nel mirino Praticò

Ti segnalo la situazione di particolare gravità che investe ormai da mesi il dipartimento Programmazione

I "burocrati" - che questa volta sono perfettamente riconoscibili nel direttore generale Paolo Praticò - prima determinano «rallentamenti» nella gestione dei fondi europei, poi, quando vengono rimossi, mettono in campo «atti chiaramente strumentali e ostili» per sconfiggere gli indirizzi della politica. Dopo mesi e mesi di "twittate" e polemiche mediatiche, ora assume contorni più precisi la denuncia dell'ex assessore al bilancio e alla programmazione europea **Giacomo Mancini**. Una denuncia che punta il dito su quelli che sarebbero i veri responsabili dei ritardi per cui la Calabria sta rischiando di perdere un miliardo di euro di fondi europei, venendo bacchettata pubblicamente sia da Roma che da Bruxelles. Tutto messo nero su bianco, e inviato il 15 settembre scorso all'ex presidente facente funzioni **Antonella Stasi**. «Cara presidente - si legge nella missiva - sono ancora una volta a rappresentarti la situazione di particolare gravità che investe ormai da mesi, come ho avuto modo di riferire più volte, il dipartimento Programmazione. Tale situazione sta causando, da un lato, notevoli ritardi nell'attuazione della Programmazione 2007-2013 e, dall'altro, impedimenti seri nelle attività inerenti alla nuova Programmazione 2014-2020, dove, tra l'altro continuano ad essere disattesi gli indirizzi che la Giunta e il Consiglio hanno dato con l'adozione degli atti amministrativi di luglio».

Ma è nei passaggi successivi che si chiarisce quel «regolamento di conti» interno al dipartimento Programmazione cui Mancini aveva fatto riferimento in questi giorni su Facebook. Con delibera di Giunta 295 del 15 luglio scorso, il direttore generale Paolo Praticò viene rimosso dall'incarico di autorità di gestione del Por Fesr 2007-2013, e contestualmente viene adottato un indirizzo che porta dritto alla no-

mina della dirigente di settore Paola Rizzo, ma la scelta, evidenzia Mancini, «è stata ed è osteggiata dal direttore generale del dipartimento Programmazione con atti chiaramente strumentali ed ostili». Dunque Praticò resta al timone della programmazione 2014-2020, ma dopo essere stato "defenestrato" dalla guida della programmazione corrente, demansiona la Rizzo (in qualità di direttore generale del Dipartimento) impedendole di essere la nuova autorità di gestione secondo l'indirizzo della Giunta.

Questa, almeno, è la ricostruzione di Mancini, che parla di «ennesimo illogico e grave comportamento perpetrato dal direttore generale. Quest'ultimo, in occasione della scadenza contrattuale della dottoressa Paola Rizzo, non ha trovato di meglio che pensare di destinare la stessa a mansioni diverse e di minor peso rispetto a quelle svolte da più tempo, avvero quelle di dirigente di un Servizio che si occupa sostanzialmente di "Comunicazione". Per far ciò, ha prodotto atti non idonei, inviandoli alla Segreteria di Giunta regionale e al dipartimento Organizzazione e personale, strutture queste che ne hanno segnalato la grave deficienza amministrativa dei contenuti».

Ma Praticò avrebbe poi proseguito il suo "ostruzionismo" anche nella gestione della nuova programmazione. «Giova ricordare in proposito - conclude Mancini, chiedendo di avviare una procedura sanzionatoria a carico di Praticò - la volontà espressa dall'amministrazione centrale di ridurre il tasso di cofinanziamento sulla nuova Programmazione regionale, circostanza di cui ho avuto notizia soltanto nel luglio scorso inoltrato. Tale riduzione, purtroppo, comporterà una contrazione del Programma regionale di circa un miliardo di euro. È impensabile che il direttore generale del Dipartimento non ne fosse a conoscenza nelle sue continue interlocuzioni con il Dps (il dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico, ndr)».

Francesco Russo

